



venerdì 22 luglio 2016

PERITI INDUSTRIALI

Periti industriali pronti alla laurea

Italia Oggi pag. 37 del 22/07/2016

CODICE APPALTI

Nuovo Codice Appalti: le Professioni tecniche chiedono un confronto con il Governo

www.lavoripubblici.it del 22/07/2016

EDILIZIA

Uni-Itaca, nuovi strumenti per la sostenibilità degli edifici residenziali

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 22/07/2016

PREVIDENZA

Casse in cerca di rendimenti alternativi

Il Sole 24 Ore pag. 36 del 22/07/2016

LA CATEGORIA SI PREPARA AI PERCORSI PROFESSIONALIZZANTI

Periti industriali pronti alla laurea

Periti industriali pronti per le lauree professionalizzanti. Entro la fine dell'anno, infatti, il progetto di riforma del percorso universitario triennale destinato anche alla categoria dovrebbe ottenere il via libera definitivo da parte del Miur.

Successivamente, con l'arrivo della primavera, dovrebbe trovare spazio l'approvazione dei programmi di formazione in modo da poter partire con la sperimentazione dei nuovi percorsi con l'anno accademico 2017/2018.

E l'obiettivo è chiaro, dare vita a dei percorsi di studio destinati ai giovani diplomati (e non solo) che siano professionalizzanti e, possibilmente, abilitanti allo stesso tempo. Questo l'esito del tavolo tecnico che ha avuto luogo negli ultimi mesi e che si è chiuso ieri

nel corso del quale si sono confrontati il Miur, la Conferenza dei rettori delle università italiane, il mondo imprenditoriale e il Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati. «Il progetto a cui abbiamo lavorato in questi mesi», ha spiegato a *ItaliaOggi* Sergio Molinari, consigliere del Cnpi con delega alla formazione continua e all'università, «nasce con il preciso scopo di permettere ai molti giovani interessati alla professione di avere un accesso più immediato al mondo del lavoro grazie a un livello di professionalità maggiore acquisito nel corso del percorso universitario.

La realtà, infatti», ha proseguito Molinari, «è che i ragazzi che ora escono dagli istituti superiori non hanno le competenze sufficienti per affrontare un'attività lavorativa in modo completo e questo li porta a dover acquisire questa tipologia di competenze in una fase successiva, perdendo occasioni preziose. Ecco perché è necessario compiere un'opera di riallineamento tra quella che è la realtà

e quelli che sono i percorsi formativi. Senza contare, poi», ha precisato il consigliere, «che con la legge 89/2016 il processo di laurea triennale diviene indispensabile». Le lauree triennali professionalizzanti si rivolgono, quindi, a oltre che agli attuali iscritti al Cnpi a seguito del solo diploma, a una numerosa platea di generazioni di studenti.

«Per questi ultimi, infatti», ha proseguito Molinari, «è necessario che le lauree siano funzionali all'immediato accesso alla professione non solo mediante la revisione dei corsi ma anche mediante l'inserimento di dell'attività di tirocinio pratico presso gli studi professionali, le amministrazioni e le aziende secondo le esigenze del mondo del lavoro e secondo le necessità relative

all'iscrizione all'albo. Da qui la necessità», ha concluso Molinari, «che le nuove lauree professionalizzanti abbiano il carattere abilitante, realizzato attraverso l'equiparazione della laurea all'esame di stato». Così facendo, infatti, sarebbe possibile ottenere una maggiore apertura rispetto alle esigenze formative richieste dal mondo lavorativo. Gli studenti laureati, siccome in possesso di un titolo

abilitante, avrebbero un maggiore ventaglio di modalità di accesso e riposizionamento sul mercato del lavoro.

Delineato il quadro di insieme, la palla ora passerà al Miur. Con gli strumenti di cui già dispone grazie al dm 270/04 il dicastero, una volta acconsentito al progetto, dovrà dare attuazione al progetto tramite dei decreti ad hoc che, calendario alla mano, per partire con la sperimentazione per l'anno accademico 2017/2018, non dovranno tardare ad arrivare.

Beatrice Migliorini

© Riproduzione riservata

**Sergio Molinari**

LAVORI PUBBLICI

Nuovo Codice Appalti: le Professioni tecniche chiedono un confronto con il Governo

22/07/2016



Da una parte i costruttori edili rappresentati dall'**ANCE**, convocati d'urgenza dal Ministro Delrio in un tavolo di confronto rispetto alla fase transitoria, dall'altra le professioni tecniche rappresentate (si fa per dire) dalla **Rete delle Professioni Tecniche**, che sperano in un confronto con il Governo per affrontare le criticità relative ai servizi di architettura e ingegneria.

*"E' indispensabile - ha affermato **Giuseppe Cappochin**, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori - un intervento correttivo sul nuovo Codice dei contratti al fine di raggiungere concretamente uno degli obiettivi prioritari della legge delega che è quello di rilanciare la centralità del progetto nel processo di realizzazione delle opere pubbliche. Serve rimuovere una serie di criticità che impediscono, di fatto, proprio il rilancio del concorso, lo strumento migliore per esaltare la qualità del progetto e per ridurre il fenomeno delle varianti in corso d'opera e delle opere incompiute. Non è più rinviabile l'apertura da parte del Governo - come già fatto con l'Ance - di un Tavolo di confronto anche con le professioni tecniche proprio per superare le criticità relative ai servizi di architettura e ingegneria".*

Ricordiamo, infatti, le recenti parole del Ministro Delrio *"Siamo d'accordo sulla proposta dell'Ance per un piano industriale di sviluppo che potenzi i lavori pubblici e sulla maggiore flessibilità per gli investimenti. Accogliamo anche la proposta di un tavolo di confronto rispetto alla fase transitoria del Nuovo Codice Appalti che convocheremo subito per affrontare con Ance e Enti locali la fase transitoria e l'andamento del mercato delle opere pubbliche, con componente*

prevalente dell'edilizia, che ha comunque visto tra gennaio e giugno un aumento di 4 miliardi rispetto allo scorso anno".

Nonostante la scarsa attenzione del Governo alle proposte avanzate, continua la "disponibilità" dei rappresentanti delle Professioni tecniche che, pur apprezzando il contenuto delle linee guida ANAC, hanno richiesto un correttivo che possa "riallineare" il testo del D.Lgs. n. 50/2016 ai principi espressi all'interno della legge delega. *"Abbiamo molto apprezzato il contenuto delle Linee Guida emanate dall'ANAC - ha affermato il Vicepresidente del Consiglio Nazionale, **Rino La Mendola** - che, di fatto, superano buona parte delle criticità emerse in questa prima fase di applicazione del nuovo Codice. Le modifiche che abbiamo chiesto all'Autorità sono finalizzate ad aprire in modo ancora più concreto il mercato alle strutture professionali medio-piccole; siamo consapevoli che le criticità strutturali della norma potranno essere superate solo con un decreto correttivo che riconduca il nuovo Codice dei contratti lungo il percorso proficuamente tracciato con la Legge delega, grazie al prezioso lavoro svolto dalle Commissioni parlamentari e dai relatori, Sen. Stefano Esposito e On. Raffaella Mariani".*

In tal senso, il **CNAPPC**, unitamente alla **Rete delle Professioni Tecniche**, aveva già presentato un documento che indicava una serie di modifiche all'attuale versione del Decreto legislativo n. 50/2016. Ci chiediamo, però, quale sia la disponibilità del Governo ad ascoltare le proposte delle Professioni tecniche, considerato il loro peso specifico nei processi legislativi.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

22 Lug 2016

Uni-Itaca, nuovi strumenti per la sostenibilità degli edifici residenziali

Q.E.T.

Aggiornata e ripubblicata da Uni la prassi di riferimento Uni/PdR 13:2015 «Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità» per gli edifici residenziali, in conseguenza dell'emanazione dei recenti decreti ministeriali che hanno modificato sostanzialmente modalità e metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche.

«Tale adeguamento - spiega una nota- è stato verificato nell'ambito del gruppo di lavoro interregionale per l'edilizia sostenibile e approvato dal Tavolo Uni, e si dovranno attivare i lavori per l'elaborazione della parte relativa agli edifici non residenziali. Con questa iniziativa si accorpano tutti i "Protocolli Itaca" fino ad oggi in vigore, relativi alle diverse destinazioni d'uso, che a breve confluiranno nelle varie sezioni della Uni/PdR 13, proseguendo così la collaborazione tra Itaca e Uni finalizzata all'evoluzione dei diversi protocolli nelle norme tecniche nazionali di riferimento».

La prassi di riferimento Uni/PdR 13:2015 è elaborata coerentemente alle norme europee sulla valutazione della sostenibilità nelle costruzioni, in particolare con le norme predisposte dal comitato tecnico CEN/TC 350 sulla sostenibilità delle opere e permette di formulare un giudizio sintetico sulla performance globale di un edificio, assegnando un punteggio indicativo del livello di sostenibilità ambientale. Tale punteggio viene determinato seguendo una procedura di valutazione dei criteri individuati che afferiscono alle 5 aree seguenti: qualità del sito, consumo di risorse, carichi ambientali, qualità ambientale indoor, qualità del servizio.

La conformità delle costruzioni ai requisiti di sostenibilità della Prassi di Riferimento Uni/PdR 13:2015 può essere certificata solo dagli organismi di ispezione accreditati secondo il Regolamento Accredia RT-33 che ha istituito il sistema nazionale di accreditamento e certificazione a sostegno delle politiche nazionali e regionali per lo sviluppo della sostenibilità ambientale delle costruzioni.

Per le operazioni di certificazione gli organismi di ispezione si avvalgono del nuovo registro nazionale Itaca, una piattaforma informatica promossa da Accredia, Itaca e Uni, che consente il monitoraggio dei processi, la verifica della conformità dei progetti e della realizzazione degli edifici e in particolare: l'invio dei dati riguardanti l'attività d'ispezione; la verifica e validazione dei rapporti d'ispezione; il rilascio degli attestati finali e la formazione della banca dati nazionale.

Secondo Piero Torretta, presidente Uni, «la collaborazione tra Itaca e Uni ha consentito di disporre di un riferimento nazionale per la valutazione della sostenibilità degli edifici, al fine di unificare su tutto il territorio il principio di volontarietà delle fasi di progettazione, realizzazione

e valutazione, che coinvolgono così in un processo chiaro e condiviso progettisti, imprese e pubbliche amministrazioni: si tratta di una via italiana che risponde pienamente agli indirizzi dell'Unione europea in materia di sostenibilità delle costruzioni».

«Con questo aggiornamento normativo si conferma e si rafforza la collaborazione tra normazione tecnica, accreditamento e pubblica amministrazione -ha dichiarato il presidente di Accredia, Giuseppe Rossi - per assicurare l'affidabilità delle certificazioni, anche nel settore delle costruzioni, con l'obiettivo di soddisfare la crescente domanda di qualificazione del mercato secondo i principi della sostenibilità energetica e ambientale. Principi che lo stesso Legislatore ha ribadito come prioritari per le politiche di sostenibilità del Paese nelle recenti normative relative al collegato ambientale e al codice degli appalti».

«Con i nuovi strumenti elaborati e aggiornati da Uni e Itaca a supporto degli operatori economici e delle amministrazioni -ha dichiarato Anna Casini, presidente di Itaca - possiamo considerare pienamente operativo il regolamento RT 33 di Accredia in ordine al sistema di accreditamento e certificazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici. Il mercato delle costruzioni, settore che impatta notevolmente sulla questione ambientale, ha necessità di un cambio di direzione. A tal fine Uni, Itaca e Accredia hanno intrapreso un percorso comune per favorire un processo di qualificazione del patrimonio edilizio con criteri prestazionali di sostenibilità ambientale».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Previdenza. Le audizioni della Commissione di vigilanza sugli enti gestori

Casse in cerca di rendimenti alternativi

La **Commissione parlamentare di controllo** sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, guidata da Lello Di Gioia, in questi giorni sta ascoltando in audizione, i presidenti delle **Casse di previdenza dei professionisti**, per avere chiarimenti e delucidazioni sui **bilanci consultivi**.

In questa settimana sono stati sentiti Alberto Oliveti di Enpam (medici), Renzo Guffanti di Cnpadc (commercialisti) e ieri

Giuseppe Santoro di Inarcassa (ingegneri e architetti).

«Nel nostro incontro - racconta Oliveti - ci sono stati chiarimenti in merito al bilancio consultivo 2015, con una particolare attenzione all'aspetto finanziario dove i rendimenti, a causa della crisi, sono più bassi rispetto agli anni passati anche se Enpam ha un risultato superiore al benchmark».

Con Renzo Guffanti, la Commissione ha parlato del recupero

dei contributi non versati, che per alcune Casse è un problema: «Da noi è una questione marginale e circoscritta a pochi casi» dice Guffanti che aggiunge: «Per facilitare i colleghi e ridurre questo rischio quattro anni fa abbiamo dato la possibilità di rateizzare i versamenti opzione oggi scelta dal 38% degli iscritti».

In merito alle alternative di investimento Giuseppe Santoro (Inarcassa), ha sottolineato ieri alla Commissione che «in un qua-

dro di debolezza del ciclo economico nazionale, dal punto di vista di investitori istituzionali è aumentata la necessità di ricercare fonti alternative di reddito considerata la sempre più scarsa redditività nominale offerta dalle componenti obbligazionarie, che, per ragioni di rischiosità più contenuta, continua a costituire una parte prevalente dei portafogli istituzionali».

Fe.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

